

InvestNews

N. 05/2018

Maggio 2018

Dopo le correzioni dei mesi precedenti, sia in Europa che negli Stati Uniti, in aprile i mercati azionari hanno nuovamente mostrato il loro lato più affabile. Hanno dato slancio ai mercati soprattutto la moderazione degli Stati Uniti nella disputa commerciale con la Cina, il rinvio delle barriere commerciali alle importazioni dall'Europa negli Stati Uniti e un'ottima stagione dei trimestrali, soprattutto per quanto riguarda le aziende americane. In Europa, alla fine del mese si è aggiunto anche il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro USA. A causa dell'aumento dei rendimenti negli Stati Uniti, gli investitori hanno mostrato maggiore interesse nei confronti del dollaro. Anche i dati macroeconomici hanno contribuito a tranquillizzare gli animi. Soprattutto all'inizio dell'anno in molti paesi europei si erano registrati dei segnali di rallentamento dell'economia. Nel frattempo molti esperti hanno rivisto le proprie previsioni: gli indici dei direttori degli acquisti sembrano tuttora confermare una crescita economica del 2,5% nel 2018. Anche il mercato del lavoro evidenzia chiare tendenze di ripresa. Grazie ai significativi cali registrati in molti paesi, tra cui Francia e Italia, il tasso di disoccupazione è sceso all'8,5%, sostenendo così la fiducia dei consumatori nella congiuntura.

In tale contesto, l'Eurostoxx 50 ha evidenziato un significativo guadagno, pari al 5,2%. L'ampio indice STOXX Europe 600, il quale include anche titoli azionari dell'area non euro, ha guadagnato il 3,9%.

Guardando i singoli Paesi europei, particolarmente forte si è mostrato il mercato azionario italiano. Nonostante il protrarsi delle incertezze sul piano politico, con un paese senza nuovo governo oramai dall'inizio di marzo, hanno brillato soprattutto le blue chip dell'indice FTSE Mib. Milano ha sovraperformato, in parte anche di molto, le altre borse nazionali, mettendo a segno un significativo rialzo del 7,0%.

Le piazze americane, invece, hanno registrato in aprile guadagni modesti. Sebbene la stagione dei trimestrali abbia supportato l'andamento delle quotazioni, la minaccia di una guerra commerciale con la Cina ha lasciato il proprio segno.

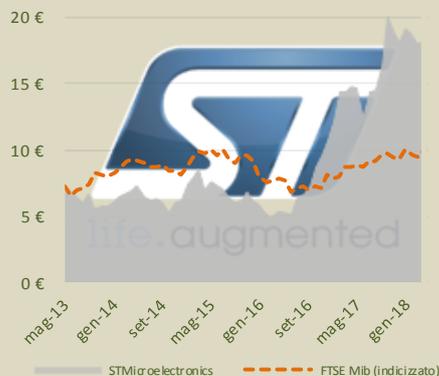
	giorno di riferimento: 30.04.2018	1 mese	1 anno
FTSE MIB	23.979,37 28.04.2017 20.609 Minimo 1 anno 20.537 Massimo 1 anno 24.275 Volatilità 13,81	+7,0% ↑	+16,4% ↑
DAX	12.612,11 28.04.2017 12.438 Minimo 1 anno 11.727 Massimo 1 anno 13.518 Volatilità 12,77	+4,3% ↑	+1,4% ↑
DOW JONES	24.163,15 28.04.2017 20.941 Minimo 1 anno 20.553 Massimo 1 anno 26.435 Volatilità 13,17	+0,2% ↑	+15,4% ↑
EUROSTOXX 50	3.536,52 28.04.2017 3.560 Minimo 1 anno 3.262 Massimo 1 anno 3.677 Volatilità 11,37	+5,2% ↑	-0,6% ↓
EUR/USD	1 anno +10,9% ↑ Volatilità 7,1	Performance - apr-2018 1,25 1,22 1,20	-1,8% ↓
EUR/GBP	1 anno +4,3% ↑ Volatilità 7,1	Performance - apr-2018 0,90 0,88 0,85	+0,0% ↑
ARGENTO	1 anno -5,1% ↓ Volatilità 17,3	Performance - apr-2018 USD 17,59 16,71 15,83	-0,3% ↓
ORO	1 anno +3,7% ↑ Volatilità 10,3	Performance - apr-2018 USD 1380,45 1328,19 1275,93	-0,8% ↓

Fraport AG

Sede	<i>Amsterdam, Paesi Bassi</i>
Forma Giuridica	<i>Società per azioni</i>
Settore economico	<i>Semiconduttori</i>

Andamento delle quotazioni

STMicroelectronics vs. FTSE Mib



ISIN	<i>NL0000226223</i>
Indice	<i>FTSE Mib</i>
Flottante	<i>69,5%</i>

Dati e fatti aziendali

Fatturato	<i>8,3 miliardi di EUR</i>
Crescita del fatturato	<i>19,7%</i>
Margine EBITDA	<i>11,4%</i>
ROE	<i>14,8%</i>
ROA	<i>8,7%</i>
Utile	<i>810 milioni di EUR</i>
Totale attivo	<i>9,7 miliardi di EUR</i>
Dipendenti	<i>Oltre 43.450</i>
Capitalizzazione	<i>17,8 miliardi di EUR</i>

Indici

	2017e	2018e	2019e
P/E	23,9	19,0	16,5
Utile per azione	0,8	1,0	1,2
Rendimento dei dividendi	1,1	1,1	1,2

Ulteriori informazioni finanziarie



STMicroelectronics, nota anche con l'abbreviazione ST, è un gruppo attivo a livello mondiale principalmente nei settori dei componenti elettronici e dei semiconduttori. L'azienda progetta, sviluppa, produce e commercializza una serie di prodotti destinati soprattutto ai mercati di nicchia. Rientrano nel portafoglio, oltre ai cosiddetti componenti standard, circuiti integrati specifici per applicazioni definite (ASIC) nonché prodotti per smart card. Oggi l'azienda è uno dei principali produttori in Europa e, in termini di fatturato, è addirittura il maggiore produttore di chip del vecchio continente. Il gruppo è uno dei principali attori a livello mondiale. La sede centrale e l'amministrazione del commercio mondiale, nonché la sede regionale per l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente si trovano a Ginevra, in Svizzera, ma la sede legale è ad Amsterdam, nei Paesi Bassi, come risulta anche dalla forma giuridica N.V., la quale identifica la forma olandese di società per azioni. Le azioni della società sono attualmente negoziate presso l'Euronext di Parigi, la Borsa Italiana di Milano, dove il titolo fa parte anche del principale indice FTSE Mib, e la NYSE di New York.

L'azienda, nata nel giugno del 1987 come SGS-Thomson, era frutto della fusione tra l'italiana SGS Microelettronica e la francese Thomson Semiconducteurs. 15 anni prima, a sua volta, l'italiana SGS Microelettronica nasceva dalla fusione tra due aziende tecnologiche. Thomson Semiconducteurs è sorta nel 1985, quando sotto la guida di Thomson SA, ora nota come Technicolor SA, è stata attuata una fusione tra tutta una serie di società francesi e americane operanti nel settore dei semiconduttori. All'epoca l'azienda si collocava al 14° posto tra i maggiori produttori di semiconduttori al mondo. Negli anni successivi, anche nel quadro di un consolidamento generale dell'intero mercato dei semiconduttori, è stata attuata tutta una serie di acquisizioni con l'obiettivo di porre il modello di business su basi più ampie. Una prima pietra miliare è rappresentata dall'approdo alle borse di Parigi e di New York in dicembre del 1994. Quattro anni più tardi è stata la volta della quotazione alla Borsa Italiana di Milano. Nel corso di tale operazione Thomson SA si cancellò dal libro degli azionisti, inducendo il gruppo a variare la propria denominazione in STMicroelectronics. Negli anni successivi sono seguite ulteriori acquisizioni e una serie di partnerships strategiche, tra cui una joint venture di breve durata con Ericsson per la produzione di prodotti per la comunicazione wireless. Si è puntato anche sulla collaborazione con istituti di ricerca e università; ad esempio, in collaborazione con ricercatori dell'Università di Pisa sono stati sviluppati robot per la gestione dei rifiuti.

Oggi gli stabilimenti produttivi, i centri di ricerca e sviluppo e gli uffici commerciali del gruppo sono sparsi in tutto il mondo. Le attività sono suddivise tra i segmenti Automotive and Discrete Group (ADG), Analog and MEMS Group (AMG) e Microcontrollers and Digital ICs Group (MDG). Il gruppo è importante soprattutto come fornitore per il settore automobilistico.

Nel 2017 questo segmento ha generato un fatturato di circa 5 miliardi di euro. Ciò corrisponde a poco meno del 68% del fatturato totale del gruppo, che tocca i 7,4 miliardi di euro. Negli ultimi anni i ricavi sono progressivamente aumentati: nel 2014 erano ancora pari a 5,6 miliardi, poi, tra il 2016 e il 2017 sono aumentati del 17%. Contrariamente a quanto si tenderebbe a pensare, il mercato più importante non è quello europeo. Solo un quarto del fatturato di STMicroelectronics viene generato nel suo mercato „domestico“, mentre poco meno del 60% delle vendite va attribuito al mercato asiatico. L'America gioca un ruolo secondario con 960 milioni di euro.



Economia e mercati finanziari

Cosa sono diventati 100.000 € dal 2016

Azioni mondo	112.675,98
Andamento nel mese:	▲ +2,84% +3108,47 €
Azioni Europa	105.333,37
Andamento nel mese:	▲ +3,90% +3950,14 €
Azioni Stati Uniti	116.333,95
Andamento nel mese:	▲ +1,85% +2108,90 €
Obbligazioni Europa	104.670,67
Andamento nel mese:	▼ -0,39% -406,95 €
Libretto risparmio	99.411,17
Andamento nel mese:	▼ -0,03% -30,09 €
Immobili Italia	102.283,46
Andamento nel mese:	▲ +0,12% +118,11 €
Fondo Materie Prime	104.288,73
Andamento nel mese:	▲ +4,20% +4198,94 €
USD	89.932,11
Andamento nel mese:	▲ +2,04% +1795,14 €

Andamento degli indici settoriali nel mese di aprile

	Italia	Germania	Europa	Stati Uniti	Giappone
12,52%	7,32%	12,09%	9,29%	10,47%	
Petrolio & Gas	Telecomunicazioni	Petrolio & Gas	Energia	Energia	
10,63%	3,90%	7,02%	2,27%	9,39%	
Materie Prime	Tecnologia	Telecomunicazioni	Beni voluttuari	Servizi Pubblici	
6,94%	3,34%	6,26%	2,05%	7,45%	
Beni di Consumo	Materie Prime	Servizi al Consumo	Servizi Pubblici	Telecomunicazioni	
3,19%	1,58%	2,32%	-2,25%	3,33%	
Salute	Servizi al Consumo	Servizi & Prodotti Industriali	Telecomunicazioni	Beni di prima necessità	
2,11%	1,22%	2,22%	-2,85%	2,24%	
Tecnologia	Beni di Consumo	Salute	Industria	Tecnologia	
2,06%	-0,50%	1,96%	-4,52%	1,32%	
Servizi al Consumo	Industria	Beni di Consumo	Beni di prima necessità	Salute	
> 13,00%	> 10,40%	> 7,80%	> 5,20%	> 2,60%	> 0%
< -13,00%	< -10,40%	< -7,80%	< -5,20%	< -2,60%	< 0%

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

	Rating	Vita residua	ISIN	Emittente	Scadenza	Cedola	Prezzo	Rend. Lordo
Investment Grade	AAA	-> breve	XS0748631164	Europ. Investment Bai	mar-20	2,625	105,6	-0,47%
		----> lungo	DE000A2BPB50	KfW	set-23	0	98,8	0,19%
	AA+	-> breve	AT0000A08968	Austria	mar-19	4,35	104,1	-0,59%
		----> lungo	XS0949964810	ÖBB Infrastr.	lug-23	2,25	110,2	0,22%
	AA	-> breve	XS0456451771	Sanofi	ott-19	4,125	106,2	-0,26%
		----> lungo	DE000A1RE1W1	Deutsche Börse	ott-22	2,375	109,6	0,18%
	AA-	-> breve	XS0805500062	Nestle Finance	lug-19	1,5	102,1	-0,30%
		----> lungo	XS0813400305	Nat. Australia Bank	ago-22	2,75	109,6	0,42%
	A+	-> breve	XS1396260520	BMW	apr-20	0,125	100,4	-0,09%
		----> lungo	XS1105276759	BMW	set-22	1,25	103,5	0,41%
	A	-> breve	XS0819738492	BNP Paribas	ago-19	2,5	103,5	-0,25%
		----> lungo	NL0009980945	ABN AMRO	feb-22	5	117,4	0,31%
	A-	-> breve	BE6243180666	AB Inbever	dic-19	2	103,3	-0,12%
		----> lungo	BE6276039425	AB Inbever	apr-23	0,8	101,4	0,48%
	BBB+	-> breve	XS0873793375	VW Intl. Finance	gen-20	2	103,4	-0,04%
		----> lungo	IT0005108490	Autostrade per l'Italia	giu-23	1,625	104,1	0,77%
BBB	-> breve	XS0215159731	Lafarge	mar-20	4,75	108,7	0,05%	
	----> lungo	AT0000A1C741	Strabag	feb-22	1,625	104,4	0,46%	
BBB-	-> breve	DE000A12UAR2	Dt. Pfandbriefbank	set-19	1,5	102,0	-0,02%	
	----> lungo	DE000A13R8M3	Metro AG	ott-21	1,375	103,1	0,46%	
Junk Bond	BB+	-> breve	DE000A13R8M3	Bilfinger SE	dic-19	2,375	103,3	0,35%
		----> lungo	DE000A1R0TU2	SAIPEM	set-23	3,75	106,1	2,50%
	BB	-> breve	XS1487495316	Iccrea	feb-20	1,5	101,1	0,89%
	----> lungo	XS1569103259	ThyssenKrupp	feb-25	2,5	105,3	1,64%	

Data di riferimento: 15.05.2018 | fonte: Bloomberg

Eventi nel mese di maggio

DE	25-mag	Ifo clima commerciale
IT	29-mag	Fiducia manifatturiera
US	29-mag	Fiducia consumatori
US	30-mag	Variazione Pil Stati Uniti
US	1-giu	Variazione salari
DE	8-giu	Produzione industriale
FR	8-giu	Produzione industriale
IT	11-giu	Produzione industriale
US	12-giu	Indice prezzi al consumo
US	13-giu	FED decisione tasso
EU	14-giu	BCE decisione tasso
JP	15-giu	Bank of Japan dec. tasso
GB	21-giu	Bank of England dec. tasso
CN	16-lug	Variazione Pil

La storia degli scambi in borsa

Un ambiente frenetico, con operatori che gridano disordinatamente e mercanteggiano nervosi: è così che ancora oggi ci immaginiamo spesso il trading in borsa. Si tratta di un'immagine certamente arcaica, per cui non c'è da meravigliarsi se vari storici scorgono i precursori dell'odierna borsa valori già in epoca precristiana. Bisogna innanzitutto avere ben presente che cosa sia una borsa. Si tratta di un mercato e, quindi, di un luogo dove chi ha qualcosa da offrire incontra chi ha bisogno di tale cosa: l'offerta da un lato e la domanda dall'altro.

Inizialmente gli scambi si svolgevano non tanto tra i membri di una stessa tribù, quanto piuttosto tra stirpi diverse. Un tempo ognuno si procurava da sé tutto ciò di cui aveva bisogno per sopravvivere. Non c'erano praticamente professioni specializzate non esistevano, all'interno di una tribù, soggetti che disponevano di beni essenziali che, invece, mancavano agli altri membri del gruppo. Piuttosto, in virtù delle diverse aree di insediamento, le varie tribù avevano a disposizione materie prime e beni differenti tra loro. Fu così che si svilupparono i primi scambi tra una tribù e l'altra.

I mercati dei beni di prima necessità nacquero quando all'interno delle società iniziò la specializzazione nelle diverse attività. Ad esempio, lo zatteriere babilonese che non aveva più tempo per occuparsi del lavoro in campagna doveva procurarsi altrove i beni di cui aveva bisogno per vivere. Inizialmente mediante il baratto, poi pagando in denaro, era possibile rifornirsi dei beni più necessari.

Questo modello non ha subito grandi cambiamenti nel corso dei millenni: le merci scambiate in questi mercati erano sempre disponibili fisicamente e potevano essere portate via immediatamente. Nel primo Medioevo ci fu un cambio di paradigma: in tale epoca, nella fiorente Italia delle città-stato si sviluppò il primo sistema bancario. I mercanti si incontravano in determinati luoghi e, oltre agli scambi di merci, effettuavano anche le prime operazioni creditizie. Singoli cittadini, ma anche interi stati, prendevano a prestito denaro negoziando con i creditori le condizioni e gli interessi. Con la crescente diffusione delle transazioni commerciali su grandi distanze in tutto il continente europeo si sviluppò lo scambio di cambiali, una forma di obbligazione non legata a una determinata persona. Con la possibilità di trasferire da una persona all'altra anche meri crediti furono gettate le basi per la negoziazione di titoli. Le prime operazioni a termine furono concluse prima ancora che la prima borsa valori

trovasse il proprio posto fisso nell'economia monetaria. A spianare il terreno era stata la navigazione: dato che non era possibile determinare il momento preciso dell'arrivo delle navi, le merci venivano scambiate nei porti di destinazione in attesa di essere fisicamente disponibili. Ben presto questo metodo fu applicato anche ai cereali, che venivano quindi venduti ancora prima di essere raccolti.

Le prime borse valori erano semplici istituzioni senza sede fissa in un determinato edificio. Pare che la prima borsa fosse quella di Bruges, costituita nel 1409 e seguita cinquant'anni dopo da quella di Anversa. In entrambi i casi erano quanto meno coinvolti i mercanti italiani. Nei decenni successivi furono fondate ulteriori istituzioni del genere nelle Fiandre, nei Paesi Bassi, in Inghilterra e in Francia. In territorio tedesco nel XVI secolo è documentata la negoziazione di titoli in luoghi specifici.

Nel 1531 nella città belga di Bruges c'era un edificio della borsa: in una mappa della città del XVI secolo risulta un luogo chiamato „Byrsa Brugensis“, ossia Borsa di Bruges. A quell'epoca, naturalmente, non venivano ancora negoziati titoli azionari. Tale forma di partecipazione si sviluppò a partire dal XVII secolo e solo successivamente iniziò una vera e propria corsa al successo.

Nei secoli a seguire, al fine di rendere più sicure le negoziazioni in borsa, sempre più aspetti sia della operazioni che dei valori mobiliari trattati furono regolamentati e standardizzati. Questa natura di ente di diritto pubblico è rimasta in molti casi fino ad oggi.

Fino al 1900, in borsa si scambiavano soprattutto titoli regionali o locali. Solo nel corso del ventesimo secolo, con i mercati finanziari sempre più collegati tra loro, iniziò l'internazionalizzazione dei titoli negoziati. Durante questo periodo l'Europa perse il suo ruolo di precursore, cedendo il ruolo di forza trainante agli Stati Uniti d'America, patria del capitalismo moderno.

Se gli scambi in borsa all'inizio erano appannaggio di una clientela facoltosa, in un secondo momento essi si aprirono al grande pubblico. Chiunque fosse in grado di raccogliere il capitale necessario o anche chi, come avvenne per la prima volta su larga scala prima del crollo della borsa del 1929, avesse voglia di investire a credito, ora aveva la possibilità di farlo. Nacque così l'attività di negoziazione di titoli che conosciamo oggi

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

